

DUCUMENTI INEDITI DI CARLO VIII RE DI FRANCIA SU GRAVINA

Quando Carlo VIII re di Francia, dopo la facile ma effimera conquista del Regno di Napoli, fu costretto a far subito ritorno in Francia, minacciato dalla lega dei maggiori Principi Italiani, uscito che fu col suo esercito dalla Valle di Fornovo, nella pianura del Parmigiano, si scontrò, com'è noto, con quello dei collegati, sostenendo una dura battaglia dalla quale tanto lui che i Collegati se ne aggiudicarono la vittoria.

A questo importante fatto d'arme il Re allude nei tre seguenti diplomi inediti (1) esistenti nel R. Archivio di Stato di Firenze, redatti su cartapecora, elencati coi numeri di collezione 32-33-34 delle cartapecore del fondo Rondinelli-Vitelli, che hanno come dimensioni: la prima centimetri 53×25 ; la seconda centimetri 68×38 ; la terza centimetri $54 \frac{1}{2} \times 44 \frac{1}{2}$. In cattivo stato di conservazione per larghi buchi prodotti dalle tarme, la loro lettura non riesce disagiata. Il primo diploma porta la data del 1496, 15 giugno, ed in esso Carlo VIII, qualificandosi per grazia di Dio re di Francia, di Sicilia e Gerusalemme, si rivolge al suo consanguineo Gilberto di Borbone, arciduca di Sessa e conte di Montpensieri, e da lui lasciato nel Regno di Sicilia come Vicerè e luogotenente.

(1) Ringrazio la Principessa Donna Isabella Buoncompagni Ludovisi, nata Marchesa Rondinelli Vitelli di Città di Castello, la quale ci fece pervenire autentiche copie di essi. Tali copie furono eseguite da persona competentissima in materia, la quale, oltre a sciogliere le abbreviazioni, ha aggiunto ove mancavano negli originali, più o meno danneggiati dalle tarme, le formule consuetudinarie in tali diplomi; e per quanto gli fu possibile, ha ricostruito il testo, servendosi delle sillabe residue di varie parole ridotte inutili per le abrasioni e fori esistenti nelle pergamene. Queste aggiunte e rifacimenti sono stati posti fra parentesi quadre, le firme del Re « Charles » apposte in calce alle copie, furono calcate sulle firme autografe che sono in calce ai diplomi originali.

Ritenendo essere dovere di ogni buon Principe, conferire onori e ricchezze a coloro che furono riconosciuti meritevoli per valore e per meriti, gli faceva noto che avendo assunto al suo servizio al stipendio, i fratelli: Camillo, Paolo e Vitellozzo Vitelli di città di Castello, per il ricupero del Regno di Sicilia; ed avendo questi strenuamente combattuto per la sua causa, giunto felicemente a Napoli, aveva loro concesso un certo stato in Abruzzo (la città di S. Angelo) ed altri assegni. E perchè poi, nel suo ritorno in Francia fu aggredito dai suoi nemici (i collegati Italiani) nei pressi di Fornovo, e Camillo che era il più grande dei fratelli si era più degli altri segnalato al suo cospetto, con atti tali di eroismo, da meritarsi sul campo stesso, le militari insegne del valore; arrivato a Vercelli, gli concesse il Ducato di Gravina con tutte le pertinenze, (togliendolo agli Orsini che ne erano possessori), e chiamando alla partecipazione anche i fratelli Paolo e Vitellozzo, con l'esplicita premessa che tale concessione veniva fatta non ad intercessione e preghiera di chicchesia, ma per sua mera liberalità e regia munificenza. Inoltre dava incarico al sunnominato Gilberto di Borbone di far rispettare le relative donazioni fatte ai Vitelli, sia in Napoli che a Vercelli, mettondoli in regolare possesso secondo la forma e tenore dei rispettivi privilegi, ricorrendo anche all'uso della forza se fosse stato necessaria, ed ordinando in suo nome al Gran Camerario del Regno, al Maestro della R. Camera Summaria, al Reggente e ai Giudici della gran Curia della Vicaria, nonchè a tutti gli altri Ufficiali e Maggiorenti costituiti e da costituirsi, perchè le sue concessioni a favore dei Vitelli fossero scrupolosamente (ad unguem) rispettate, se non si volesse incorrere nella sua ira e indignazione.

Il secondo diploma, che porta la data del 1496, 25 giugno, comprende un decreto dello stesso Re inteso a confermare, modificando la portata del primo privilegio rilasciato a favore di Camillo, data la sopraggiunta morte di quest'ultimo caduto pugnando da prode, e per la sua causa, contro il forte di Circello. Nel rimpiangere una cotanta perdita, concedeva il diritto di successione ai di lui fratelli Paolo e Vitellozzo, estendendolo anche ai loro eredi e discendenti. Trasferendo in loro tutti i diritti che si erano appartenuti al defunto Camillo, lasciava la libertà di ripartirseli di comune accordo, e come meglio fosse loro piaciuto.

Il terzo diploma, redatto sotto la data del 1496, 12 luglio, in Castelleone sopra Intra; e diretto, come il primo allo stesso Gilberto di Borbone, nella qualità di cui sopra, contiene un decreto

dello stesso Re Carlo, il quale, riferendosi ai due precedenti del 15 e 25 giugno, ne ripeteva il contenuto con maggiore ampiezza e dettaglio; e ratificando la divisione dei beni appartenuti al defunto Camillo, fatta di comune accordo dagli eredi e discendenti, riconosceva nel Ducato di Gravina Paolo Vitello. E poichè per la contea di Campagna c'era stato un reclamo di opposizione da parte di Ludovico di Gesualdo, Conte di Conca e Cancelliere del Regno, si dava ordine di accertare i fatti; e qualora il reclamo del Conte di Conca fosse stato ritenuto giusto, rilasciare in suo favore il possesso della Contea di Campagna, e dare in cambio a Vitello la terra di Spinazzola col titolo di Contea (1).

Questo in succinto il contenuto dei tre diplomi che facciamo seguire nel loro testo integrale, aggiungendo che data l'effimera durata del dominio di Carlo VIII nel regno di Napoli, essi non ebbero il desiderato effetto esecutivo, e con l'immediato ritorno di Federico d'Aragona sul trono di Napoli, gli Orsini furono reintegrati nel possesso del Ducato di Gravina.

I (2)

Carolus [*Dei gracia Rex Francorum Sicilie et Hierusalem*] Illustri consanguineo nostro carissimo Giliberto de Borbonio Archiduchi Suesse Comiti Mompenserij ac in Regno Sicilie Viceregi et locumtenenti nostro.... Principe magis laude dignum esse noscatur quam eos viros amplecti honoribusque et commodis prosequi quorum virtutem et merita expertis sit Nos huiusmodi Ex...m... [Cam]illum Paulum et Vitellocium fratres de Vitellis Civitatis Castelli ad servitia et stipendia nostra assumpsimus et cum iisdem fratres in recuperatione regni nostri Sicilie predicti strenue et cum m... e... nobis infer....s... eisdem Neapolis certos status et quosdam assignamenta in terra Apprutij deputavimus concessimus et donavimus sicut latius in privilegio super huiusmodi concessione et donatione per nos Neapolis facto.... continetur. Deinde cum in Gallias revertemur nosque hostes nostri apud Fornovum infesto exercitu aggressi fuissent Camillus maior ex fratribus prefatis qui nobiscum erat talem operam nobis in nostro consp[ectu].... [absol]vit ut eum nos in ipso pugne confictu militaribus insignijs donaverimus. Moxque Vercellis constituti ipsi Camillo ac fratribus suis predictis ob eorum in nos fidem et merita ducatum Gravine cum quibusdam alijs per[*tinentiis*].... de mera nostra liberalitate ac regia munificentia dedimus

(1) Le terre di Campagna, di Terlizzi e Spinazzola insieme ad altre terre, facevano parte del Ducato di Gravina per lo innanzi posseduto dagli Orsini di Roma. Vedi: NARDONE, *Notizie storiche sulla città di Gravina*, II ed., 1941.

(2) Cartapeccora 32-1496, 15 giugno. Centimetri 53 × 25. La pergamena è in cattivo stato con larghi buchi prodotti da tarne.

concessimus et donavimus sicut etiam hec omnia in privilegio Vercellis per nos eisdem concessio apparent et abentur. Que omnia appensate matu[re] [co]nsulte addendo beneficia beneficijs et gratias gratijs in virtutum laborum fidei et meritorum ipsorum fratrum retributionem et premium fecimus dedimus et elargiti sumus. Eademque omnia non ad cuiuspiam preces et.... sed de mera nostra liberalitate et motu proprio harum serie eisdem Camillo Paulo et Vitellocio approbamus refirmamus et de novo quatenus opus sit donamus conferimus et elargimus. Volentes quod presentes littere nostre v[im][e]fficacissimi privilegij habeant et propterea iniungimus vob[is][u]t privilegia nostra predicta tam Neapoli quam Vercellis per nos ut fertur concessa super dictis donationibus deputacionibus et concessionibus iuxta eorum contenta et seriem exequiti ni mandetis. Ipsosque fratres secundum formam et tenorem utriusque privilegij predicti in possessionem donationum et concessionum atque ordinationum nostrarum integre ac in omnibus et per omnia ut in ipsis continetur indicatis et induci faciat inductosque in eisdem possessionibus manuteabis et conservetis etiam manu forti et armis si sit opus et necesse videatur. Non obstantibus in contrarium quibus cumque. Hec est enim mens nostra voluntas et firma intentio ut prelibati fratres integre et sine ulla diminutione plene habeant et consequentur omnia que tam in secundo privilegio predictis continentur et per nos fuerint donata. Gratissimum itaque nobis feceritis si in huiusmodi nostre concessionis et voluntatis exequitione promptos vos et favorabiles sicut cupimus eisdem fratribus prestiteritis quod ut faciatis vos enixe hortamur et requirimus. Mandabitur insuper magno dicti regni nostri camerario magistro camere nostre summarie regenti ac iudicibus magne curie vicarie cetisque alijs officialibus quibus cumque maioribus constitutis et constituendis ut inspecto presentium tenore contenta in his et in privilegij de quibus supra expressa et subintellecta ad u[nguem] [obs]ervent et faciant per quos decet ad unguem inviolabiliter observari nec contrarium faciant audeant vel attentent quacumque ratione pre-textu vel causa pro quanto Maiestati nostre morem gerere cupiunt et gratiam nostram caram habent, jamque nostram [et] [indigna]tionem cupium evitare. In querum fedem presentes fieri iussimus ma[nu] [si]gilloque nostro munitas. Datum in Civitate nostra Lugduni die XV^o mensis junij MCCCCLXXXVI

Firmato: CHARLES

II (1)

Rex Francorum Sicilie et Jerusalem Universis et Singulis presentium seriem inspecturis tam presentibus quam futuris salutem et sincere devotionis affectum. Est optimi cuiusque regis et gratissimi munus et officium eos scilicet opibus stipendio statuque et libenti animo et liberali prosequi quos affectu studioque et singulari fide vel observantia ductos in eum experimento perpexerit et eosdem sese multociens laboribus periculisque plurimus et maximis pro regia dignitate proque glorie et nominis incremento audenter et intrepide exposuisse

(1) Cartapeccora 33-1496, 25 giugno. Centimetri 68 × 38. La pergamena ha qua e là diversi buchi prodotti dalle tarme.

cognoverit. Nihilominus expedit etiam quotiens huiusmodi bene meriti viri nature concesserint eorum posteros et consortes non minori vel gratia vel honore complecti ut dum affectos pari gratitudine se sentium ad idem promerendi studium impellentur et princeps tam defuncti quam accepti beneficij memor utique videatur. Quo facile futurum est ut neque principi desint unquam inservientes neque principes inservientibus. Sane cum Superiore anno exposcentibus meritis illustris et magnifici viri quondam Camilli Vitellij et Pauli et Vitellotii fratrum Neapoli feliciter residentes nonnullas concessionones et gratias fecissemus de quibus litteras nostras patentes pendentem nostro sigillo munitas expediri iussimus. Post modum etiam eisdem fratribus post nostrum felicem transitum per medios hostes apud forum novum ubi dicti quondam Camilli egregia virtus et animi fortitudo consilio manueque nobis plurimum vivit et profuit. Quam ob rem eidem Camillo ducatum gravine cum titulo et honore ducatus et prefatis Paulo et Vitellotio nonnulla alia bona cum titulis dignitatibus et honoribus prerogativis preminentijs et jurisdictionibus in dicto regno nostro Sicilie concessimus de quibus litteras alteras patentes nostras similiter fecimus expediri. Demum etiam alias nostras patentes litteras eisdem fratribus hic lugduni concessimus per quas illustri consanguineo nostro Gilberto de Borbonio Archiduchi Suesse comiti montis pincerij et in dicto regno nostro magistro iusticiario et locumtenenti nostro generali iniunximus ut omnem operam daret et diligentiam adhiberet ad effectum quo ipsi fratres consequerentur et haberent plenarie et integraliter quicquid a nobis per dictas litteras fuerat eis donatum et concessum. Nuper autem quando fato evenit quod prefatus Camillus strenue pro statu nostro pugando fortiter occubuit quod egre molesteque ut debuimus tulimus volentes omnino grati principis et memoris officium obire ex certa animi nostri scientia deliberate consulte ac proprij motus instinctu et gratia speciali meraque liberalitate ducti dictum ducatum gravine prefato Paulo Vitello accedente consensu eiusdem Vitellotij Vitelli fratris sui concessimus eumque ducem gravine cum titulo et honore ducatus constituimus creamus et facimus ac omnia jura dicto quondam Camillo competentia in eosdem Paulum et Vitellotium fratres transferimus ac illa transferri omnino volumus atque iubemus distribuenda inter eos prout ipsi melius converint et concordaverint volentes ac decernentes expresse quod prefati Paulus dux gravine et Vitellotius fratres e consequantur et habeant quicquid et illud omne quod per nos prefato quondam Camillo donatum fuerit atque concessum juxta formam et tenorem privilegiorum per nos eisdem concessorum et perinde ac si dictis Paulo et Vitellotio fratribus dum taxat concessa fuissent omni prorsus difficultate et contradictione sumnota et cessante et quod dicte donationes nostre et gratie fuerint hactenus executioni mandate sive non suum tamen sortiantur et habeant solidum plenum et integrum effectum in personam ipsorum Pauli et Vitellotij nec in aliquo cominuentur nec secus ac si eisdem Paulo et Vitellotio tantummodo concessa fuissent et quod interpretentur et interpretari debeant in ipsorum Pauli et Vitellotij fratrum favorem usum et proficuum. Nec ullo pacto sentiant in aliquo diminutionis incomodum nec impugnationis obiectum vel alterius noxe detrimentum sed potius in suo semper robore vi et efficacitiam permaneant Volentes etiam ac dicentes declarantes et decernentes quod ubi et quotiens alter eorum Pauli scilicet Vitellotij nature concedens obierit qui superstes manserit omnino succedat quod si forte superstes cum liberis vel sine liberis ex legitimo vel damnato coitu susceptis decesserit habeat facultatem ius et arbitrium constituendi heredem

vel heredes quemcunque seu quoscunque voluerit et elegret ex fratrum nepotibus vel Johannis qui iam decessit vel Camilli similiter defuncti vel ipsorum Pauli et Vittellotij etiam iuventium illustri propterea prefato consanguineo nostro animum intentum et voluntatem nostram significantes spectabilibus dicti regni nostri magno camerario logotete et prothonotario ac ceteris officialibus nostris maioribus et minoribus quocumque titulo vel dignitate fungentibus mandamus quatenus patentium predictarum nostrarum litterarum seu privilegiorum et huius presentis tenore inspecto omnia et in illis et in hoc contenta expressa et sub intellecta ad unguem observent eisdem Paulo et Vittellotio et faciant ab alijs et per qnos decet inviolabiter et ad unguem observari. Nec secus vel contrarium faciant pro quanto idem prefatus consanguineus noster et locumtenens generalis maiestati nostre morem cupit gerere ceteri vero nostri officiales et subditi pro quanto gratiam nostram caram habent iramque et indignationem nostram et penam ducatorum decem milium cupiunt evitare. In quorum fidem presentes fieri iussimus manu et magno maiestatis nostro sigillo pendente munitas. Datum in civltate nostra lugduni die XXV mensis junij. Anno MCCCCLXXXVI Regnorum nostrorum scilicet francie tertio decimo Sicilie vero secundo.

Firmato: CHARLES

III (1)

Carolus Dei gracia Rex Francorum Sicilie et Hierusalem Illustri et carissimo nostro consanguineo Giliberto de Borbonio Archiduchi Suesse Comitique Montis pencerij et in Regno nostro Sicilie magistro iusticiario et locumtenenti generali salutem et sincere dilectionis affectum. Et si ex humane conditionis instinctu morte eorum qui amicitia vel familiaritate nobis coniuncti sunt doleamus illorum maxime mors est dolenda quo ex virtus egregia animi fortitudo atque prestancia nostro maximo commodo et usui erat. Qua ratione ducti cum nuper intellexerimus magnificum et strenuum virum Camillum Vitellum pro nobis strenue ac fortiter pug[an]do (2) contra oppidum Circelli in dicto Regno nostro occubuisse ingenti tristitia affecti sumus: erat enim is quem fide egregia magnanimitate prudencia in re militari et denique in omnis probitatis genere nemini equalium cederet: adeo quod si immatura mors ei non contigisset futurum prestanciosem dubitabamus. Et cum ea non desit pietatis ratio atque officium id maxime optime principi conveniat ut superstites eiusdem honoribus ac beneficiis prosequatur quos vel que in mortuum contulerat vel etiam conferre debebat ut grati munus exequeretur et quam maxime ubi superstitum etiam meritam concurrunt ea de re nostri proprii motus instinctu et ex certia sciencia quibuscumque beneficiis donationibus vel concessionibus eundem Camillum donaveramus in magnificos et strenuos Paulum et Vitellocium Vitellos fratres superstites transferri volumus atque mandavimus sortienda inter eos prout

(1) Cartapecora 34, 1496, 12 luglio. Centimetri $54 \frac{1}{2} \times 44 \frac{1}{2}$. La pergamena ha varie rosicchiature di tarme.

(2) Il testo ha: pugando.

melius ipsi convenirent. Et sive donationes nostre jam sortite fuissent hactenus effectum sive non decrevimus in favorem prefatorum Pauli et Vitellocii reali et effectuali executioni demandari. Nuper autem sicut ex litteris vestris accepimus idem Paulus post Camilli fratris obitus summa cum animi integritate atque costancia in sevicio nostro perseverans non nullas conventiones cum vobis nostro nomine jniit quarum exemplum nobis transmisistis: quibus visis et recognitis: quia sic etiam erat intencionis et propositi nostri cum eisdem Paulo et Vitellocio fratribus convenire illorum et prefati condam Camilli meritis exigentibus easdem conventiones seu capitula laudavimus et approbavimus et ratificamus ac volumus debite et cum effectu executioni demandari. Et insuper quia dum nos Neapoli feliciter resideremus concessimus eidem Camillo pro observancia capitolorum inter eundem Camillum et Maiestatem Nostram firmatorum dum ad nostra stipendia se conduxerat quandam villam in provincia Aprutii dicti Regni que nuncupatur Civitas Sancti Angeli cuius fructus non excedant valorem ducatorum quatercentorum singulis annis et quod de functionibus fiscalibus nostre Curie debitis idem Camillus haberet residuum ducatorum trium milium sexcentorum quousque ad complementum ducatorum quatuor milium donec et quousque concederemus eidem Camillo villa castra seu feuda vel bona in dicto Regno nostro Sicilie ex quibus dictam quantitatem percepire posset: Acto etiam expresse quod [dictus] Camillus de dictis bonis disponere potuisset tam inter vivos quam in ultima voluntate et ei decedenti sine liberis nulla dispositione facta succederent [fratres] vel nepotes juxta tenorem patientium licentiarum nostrarum quas exinde expe[dit]... [jussimus] magno pendenti sigillo munitas ad quas nos referimus: et ex certa nostra sciencia decernimus atque mandamus quod prefatus Paulo et Vitellocio per[cipere] concedantur tot et tanta bona in Regno ipso nobis et nostre curie juste et rationabiliter [confiscata] vel confiscanda devoluta vel devoluenda feudalia vel burgensatica si voluerint quorum fructus ascendant ad dictum residuum ducatorum [trium] milium sexcentorum itaque fratres ipsi consequantur et habeant dictam villam civitatis [Sancti] Angeli et tot bona ex quibus percepiant singulis annis summam ducatorum qua uorunt et alias serventur eisdem fratribus contenta in dictis licentiarum prefato Camillo per nostram Maiestatem concessis juxta ipsarum continenciam et tenorem [in] omnibus et per omnia. Nec non quia inter cetera bona que dum Vercellis post redd[itum]... prefato essemus devictis hostibus apud Furnovum in qua pugna prefatus Camillus satis strenue fortiter ac prudent[er] [pugnando] non parum victorie nostra profuit eisdem Camillo Paulo et Vitellocio concessimus novis exigere... predicta ducatum Gravine in... personam [Camilli]... [terram] Campanee cum titulo comitatus [in personam] Pauli et Terram Terlicii similiter cum titulo comitatus in personam Vitellocij. In presenti vero mortuo dicto Camillo... [dictum] ducatum Gravine in personam dicti Pauli et Comitatum Campanee in personam Vitellocij et comitatus Terlicii in personam vitelli filii naturalis tantum dicti Camilli et per Maiestatem nostram jam legitimated transtulimus sicuti tenore pres[entis]... te et deliberate de certa nostra sciencia et nostri pro[prii] motus instinctu transferimus. Et quoniam sicuti accepimus Illustris et Magnificus Lodovicus de Gesualdo comes Concie et in dicto Regno nostro Sicilie Cancellarius pretendit dictam terram Campanee ad se de iure spectare cum nostre intencionis non sit alicuj nostro fideli Jussuum auferre: nec minus prefatos fratres dono quod [trans]tulimus fraudare volumus atque dicimus vobis predicto

nostro locumtenenti generali harum serie quatenus auditis juribus dicti comitis concie summarie... figura judutii sed sola veritate inspecta si inveneritis jus ei non competere illi su[*prascripta*] Terra Campanee silentiuv perpetuum imponatis: facientes dictum Vitellocium comodo nostre donationis potiri et gaudere. Si vero jus ei[*dem*] [*co*]miti competat p[re]f[er]atam terram comiti ipsi Concie assignari et traddi faciatis. Et [*in*] [*r*]ecompensam dicto Vitelloccio assignetis sicuti nos harum tenore presentium concedimus Terram Spinaciale in provincia Basilicate cum titulo et hono[re] comitatus tenendam per ipsum Vitellocium in locum dicte terre Campanee et cum illis prerogativis honoribus preeminenciis jurisdictionibus juribus et pertinenciis cum quibus dicto Paulo terram Campanee concesseramus iuxta tenorem et continentiam licterarum predictarum quas Vercellis jussimus expediri. Verum ubi forte dicta terra Spinaciale reperiretur alteri concessa itaque p[re]fatus Vitellocius eam consequi nequiret eo casu eidem Vitelloccio de equivalenti ex cambio provideri volumus atq[ue] mandamus priusquam possessione dicte terre Campanee destituatur. Quo circa fidelitati vestre injungimus quatenus premissa omnia adimpteat et faciatis per quos decet debite adimpleri quoniam sic est nostre incommutabilis voluntatis nec secus agatis si nobis morem gerere cupitis. Datum Castelleone Supra yndrem die XII mensis Julij anno a nativitate dominica MCCCCLXXXX sexto regnorum nostrorum Francie videlicet decimo tertio et Sicilie secundo.

Firmato: CHARLES

DOTT. DOMENICO NARDONE